ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: ... Estero Fr. 26; al «Piccolo della sera»: Italia per trimestre ... mestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. ... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori ... ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico ... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si ...

C.to C.te con la Posta.
BIBLIOTECA CIVICA
TRIESTE
Piazza degli Studi
2837

PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e matrimoni L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L. 1.50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. «Curiosità pratiche» (soltanto nel Piccolo della Sera) L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 38 · Uffici: Inserzioni a pagamento ... Redazione: Via Silvio Pe... — Trieste, Sabato 22 Aprile 1922 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N 746

Le controproposte della Delegazione russa alla Conferenza

giudicate base sufficiente per la continuazione delle trattative

(Dal nostro inviato speciale)

L'incidente tedesco esaurito

GENOVA, 21, sera

(GIUSEPPE STEFANI) La tempesta è passata. La Conferenza che, per una settimana è stata sull'orlo di precipitare nel baratro scavatole dall'accordo russo-tedesco, riprende il suo movimento. Con oggi, infatti, l'incidente germanico può dirsi definitivamente chiuso — a meno che all'ultima ora non sorgano complicazioni — e l'opera di avvicinamento per quattro giorni indefessamente compiuta dalla nostra delegazione, coronata da successo.

La risposta di Wirth

Rathenau ha stamane presentato all'on. Facta il testo della risposta germanica alla nota degli Alleati. Essa è del seguente tenore:

Signor Presidente. In risposta alla nota del 18 di questo mese, firmata da Voi e dai signori presidenti delle delegazioni francese, britannica, giapponese, belga, czeco-slovacca, polacca, serbo-croato-slovena e portoghese, ho l'onore di farvi osservare quanto segue:

Da diversi anni la Germania ha riconosciuto la Repubblica dei Soviet russi. Ma avanti di poter riprendere le relazioni diplomatiche normali, bisognava che i due paesi concludessero un accordo allo scopo di liquidare le conseguenze dello stato di guerra. Le trattative che i due Governi avevano intavolate a questo scopo, erano già molto avanzate da alcune settimane, in modo da permettere la conclusione di una convenzione. L'accordo con la Russia aveva tanta maggiore importanza per la Germania, in quanto che in tal caso era possibile di arrivare con una delle grandi nazioni che avevano preso parte alla guerra, ad uno stato di pace, escludendo la prospettiva di un indebitamento all'infinito, e permetteva il ristabilimento delle relazioni amichevoli, libere da ogni preoccupazione del passato.

La Germania è venuta a Genova animata dal desiderio cordiale di cooperare alla ricostruzione di una Europa sofferente, insieme con tutte le nazioni, fiduciosa nel loro spirito di solidarietà, al riguardo delle loro reciproche preoccupazioni. Le proposte enunciate nel programma di Londra trascuravano gli interessi germanici. La loro accettazione avrebbe provocato delle richieste di riparazioni esorbitanti da parte della Russia. Molte disposizioni avrebbero avuto per effetto di caricare la Germania sola delle conseguenze della legislazione decretata sotto il regime czarista, durante la guerra.

A differenti riprese la delegazione tedesca ha richiamato, nel corso di conversazioni che si sono avute, l'attenzione di molti membri delle delegazioni delle Potenze invitanti, su questi gravi inconvenienti. Queste «demarches», tuttavia, sono rimaste senza risultato. Per contro, la delegazione tedesca venne a sapere che le Potenze invitanti avevano intavolato dei negoziati a parte con la Russia. Comunicazioni relative a tali negoziati, fecero sapere che si era sul punto di mettersi d'accordo, ma senza avere intenzione di tener conto dei legittimi interessi della Germania. In seguito a ciò, la delegazione tedesca dubitò della possibilità di poter salvaguardare i propri interessi, direttamente. Essa si sarebbe vista in una seduta della commissione davanti ad un progetto che, pure essendo inaccettabile per essa, era stato approvato dalla maggioranza dei membri della commissione stessa.

Adesione parziale ai voleri della Conferenza

E' per questo che il trattato con la Russia fu firmato in conformità, esattamente, col progetto redatto alcune settimane prima, e che la pubblicazione del trattato fu fatta subito dopo la firma. Questi fatti dimostrano all'evidenza che la delegazione tedesca si è impegnata nella via dei negoziati con la Russia, non già per mancanza di senso di solidarietà, ma per delle ragioni ineluttabili. Ne consegue così, evidentemente, che la delegazione tedesca ha fatto del suo meglio per impedire che la stessa sua maniera di procedere, non rivestisse un carattere clandestino.

Sarebbe pertanto conforme ai desideri della delegazione tedesca, che la Conferenza riuscisse a porre le basi di un regolamento generale del problema russo, e a fare entrare nel quadro di questo regolamento generale, il trattato germano-russo. Non sembrerebbe impossibile di raggiungere questo fine. Il trattato non si ingerisce affatto nelle relazioni di altre Potenze con la Russia. Inoltre, ognuna delle clausole s'ispira all'idea che Voi, sig. Presidente, avete giustamente dichiarato essere lo scopo principale della Conferenza: all'idea, che consiste nel considerare il passato come definitivamente chiuso e nel creare una base per l'opera comune della ricostruzione pacifica.

Per quel che concerne le trattative ulteriori problemi russi da parte della Conferenza, la delegazione germanica stima conveniente di non più prendere parte alle deliberazioni della prima commissione sull'argomento delle questioni corrispondente a quelle già regolate tra la Germania e la Russia a meno che la sua collaborazione non sia desiderata. Per contro, la delegazione germanica resta interessata a tutte le questioni affidate alla prima commissione che non abbiano attinenza coi problemi regolati nel trattato germano-russo.

E' con soddisfazione che la delegazione tedesca ha seguito il cammino delle trattative in seno alle commissioni. Essa si sente legata allo spirito di solidarietà e di confidenza a cui i lavori sono stati inspirati e lontana dal voler appartarsi dalla cooperazione europea, la delegazione germanica è pronta a concorrere all'opera della Conferenza di Genova, con l'idea di ristabilire delle relazioni feconde tra l'est e l'ovest.

Vogliate gradire, signor Presidente, le assicurazioni della mia alta considerazione.

Firmato: Wirth.

Plausi germanici all'Italia

Bisogna innanzi tutto avvertire che fra i vari progetti di risposta agli Alleati venuti in discussione in seno alla delegazione germanica, è stato scelto questo, che si ispira ad un maggior senso di conciliazione e che sotto l'aspetto formale appare il meno duro ed il meno intransigente.

Parlando oggi coi giornalisti convenuti all'Hotel Eden, Rathenau ha fatto a questo proposito le seguenti dichiarazioni:

«La nostra risposta agli Alleati ha tardato un poco, poichè erano in corso trattative con varie delegazioni. Inoltre noi abbiamo preparato varie bozze di risposte, diverse per la forma e per il contenuto. Di queste abbiamo scelto la più conciliante e la più amichevole, non solo, ma poichè ieri è stato detto in un altro luogo, qui a Genova, che l'incidente era chiuso, noi abbiamo voluto ancora stamattina rivedere il testo della nostra nota, ed eliminarne ogni traccia di polemica. E' pure nostro intendimento che l'incidente si consideri chiuso, e perciò non vi ritornerò oggi.

La Germania ha concluso un trattato di natura semplicemente economica con la Russia, ed intorno a poche questioni che riguardano i suoi interessi sostanziali. Con tale trattato essa ha creduto di procedere secondo lo spirito di pacificazione che domina questa Conferenza.

La Germania tiene a ringraziare in ispecial modo la delegazione italiana per la sua azione conciliativa e per la sua chiaroveggenza politica, che hanno portato ad una felice soluzione dell'incidente. La Germania tiene a collaborare intimamente con la Conferenza, sulla quale aleggia uno spirito europeo. La Germania vuole la pacificazione generale e perciò vuole che i lavori delle assise di Genova, che hanno avuto felice inizio, arrivino ad un felice risultato. E' sopratutto all'Italia che il mondo intero deve una straordinaria gratitudine. Ancora una volta, in questo storico suolo, si è compiuto un atto d'importanza universale.

Circolano in questi giorni voci di dissensi fra i vari delegati tedeschi. Tengo recisamente a dichiarare che fra me ed i miei colleghi che in questo momento sono qui riuniti in seduta al piano superiore di questo albergo, regna il più completo accordo e la più assoluta reciproca fiducia».

Ciò che rivela la nota

Per quanto riguarda il contenuto della nota e circa le basi sulle quali è stato appianato l'incidente, non potrei che ripetere quanto ebbi ieri sera ad osservare, comunicando il preannunzio dell'accordo. E' bene ad ogni modo rilevare che la nota ammette innanzi tutto l'esistenza di un trattato russo-tedesco riguardante la liquidazione dello stato di guerra, alla validità del quale non mancava che la sanzione della firma.

Questa sanzione è stata affrettata, per due motivi: 1) perchè le proposte del programma di Londra non tengono conto che degli interessi degli Alleati; 2) perchè la Germania non voleva essere messa nella condizione di dovere sottoscrivere il trattato con la Russia, al quale, esclusa dai colloqui di Villa De Albertis, non aveva collaborato. La delegazione germanica insiste, inoltre, nell'affermare che le trattative con la Russia non erano ignorate dagli Alleati, e con ciò risponde alle accuse mossele, di slealtà; infine, lungi dal ritirare il trattato, secondo l'invito di Lloyd George, essa ne propone l'incorporazione in un eventuale concordato che le Potenze riuscissero a stipulare col Governo dei Soviet.

Deroga significativa

Conviene, infine, coi firmatari della nota sull'opportunità di non prendere parte ai lavori della prima commissione in quanto riguardino i punti già risolti dal trattato russo-tedesco, ritenendosi però interessata in tutti quegli altri problemi russi che non abbiano trovato la loro soluzione nel Trattato di Rapallo.

Si assicura che la nota tedesca sia stata concordata prima della sua presentazione fra Schanzer e Rathenau, e sottoposta al giudizio di Lloyd George, e da questi già approvata. La posizione della Germania rispetto alle altre Potenze dovrebbe, quindi, considerarsi come definitiva.

In tale caso è opportuno rilevare la nuova concessione che è stata fatta alla Germania, per quanto riguarda il suo intervento ai lavori della prima sottocommissione. Resistendo a tutte le pressioni, Rathenau non ha rinnegato la validità della sua firma posta sotto il Trattato di Rapallo (mi sembra quindi un po' fantastica l'immagine che in questi giorni è corsa pei giornali, di una Germania in veste di Maddalena pentita per il fallo compiuto). Mantenendo il trattato, secondo il dilemma postole da Lloyd George, avrebbe dovuto essere esclusa dalla sottocommissione politica, per tutto quanto si riferisce al problema russo. La nota Wirth dice, infatti, testualmente:

«Agendo così, i delegati tedeschi hanno inteso di rinunziare a partecipare ulteriormente alle discussioni delle questioni delle clausole di un accordo fra i vari paesi rappresentati alla Conferenza e la Russia»: ciò che in altre parole avrebbe significato l'esclusione totale della Germania dalla discussione sul problema russo. Dalla contronota tedesca si apprende, invece, che questa esclusione è solo parziale, riguardando unicamente quei punti del problema russo che non siano già stati risolti dal Trattato di Rapallo.

Come si vede, c'è una bella differenza. Effettivamente, così, la Germania non solo non ritira la sua convenzione con la Russia, come si è cercato in questi giorni di costringerla, ma rientra di fatto nella prima commissione tutte le volte che particolari interessi ai quali il Trattato di Rapallo non dà una soluzione, lo richiedono. Dopo il finimondo minacciato in questi ultimi giorni alla Germania, la mitezza di questa soluzione, non può non essere compresa fra le cose un po' strane di questa Conferenza. Ma poichè essa certamente serve agli alti scopi che la Conferenza si è proposta di raggiungere, accettiamo anche questa benevola soluzione, come un buon augurio e non se ne parli più. Tutto sta a vedere quale sarà l'atteggiamento della Francia di fronte alla nota tedesca.

Il riconoscimento dei Soviet posto come condizione fondamentale

Il secondo fatto importante della giornata è la presentazione della risposta russa agli alleati. Essa è stata inviata ieri notte non all'on. Facta quale presidente della Conferenza, ma al sig. Lloyd George, quale convocatore della discussione amichevole di Villa De Albertis, alla quale appunto i delegati si riferiscono, ed è così concepita:

La risposta di Cicerin

Signor primo ministro. La delegazione russa ha esaminato colla più grande attenzione le proposte dei Governi alleati, contenute nell'annesso al processo verbale del 15 aprile, ed ha nel tempo stesso consultato il suo Governo su tale argomento. La delegazione russa persiste nel ritenere che la situazione economica attuale della Russia e le circostanze che l'hanno determinata, dovrebbero ampiamente giustificare per la Russia la sua deliberazione di non accettare le obbligazioni contemplate nelle proposte suddette.

Tuttavia, la delegazione russa è pronta a fare un passo avanti nella ricerca di una soluzione, per accomodare la controversia ed è pronta ad accettare gli art. 1, 2, 3, (a) dell'annesso succitato, a queste condizioni:

1.) Che i debiti di guerra e gli interessi arretrati o interessi differiti di tutti i debiti, sieno ridotti;

2.) Che un'assistenza finanziaria adeguata sia accordata alla Russia, per aiutarla ad uscire dal suo stato economico attuale nel più breve tempo possibile.

Per quel che concerne l'art. 3 b, sotto riserva delle stipulazioni suindicate, il Governo russo sarebbe disposto a rendere agli antichi proprietari l'uso dei beni nazionalizzati o riservati, oppure, nel caso che questo non fosse possibile, a dare soddisfazione alle legittime rivendicazioni degli antichi proprietori, sia con un mutuo accordo concluso direttamente con essi, sia in virtù di accomodamenti i cui particolari saranno discussi ed approvati durante questa Conferenza.

Un'assistenza finanziaria da parte dell'estero è assolutamente essenziale per la ricostruzione economica della Russia, e fino a che non si offrirà nessuna prospettiva di ricostruzione, la delegazione russa non vede il mezzo di far pesare sopra il suo paese il peso dei debiti, di cui non potrà liberarsi. La delegazione russa desidera così di far chiaramente comprendere — benchè questo sembra evidente da se stesso — che il Governo russo non saprebbe assumere alcun impegno per i debiti dei suoi predecessori, finchè esso non sarà stato ufficialmente riconosciuto, „de jure" dalle Potenze interessate.

Colla speranza che voi troverete che le proposte sopraindicate costituiscono una base ufficiale per riprendere la discussione ho l'onore, signor ministro, di essere il vostro obbedientissimo servitore. Firmato: Giorgio Cicerin.

I punti in contestazione

A ben comprendere i riferimenti della risposta russa, ritengo opportuno rilevare che la nota degli alleati afferma:

1) I Governi alleati creditori rappresentati a Genova, non possono accettare di obbligarsi in alcun modo per quanto si riferisce alle pretese avanzate dal Governo dei Soviet;

2). Tuttavia, a causa delle difficili condizioni economiche nelle quali versa la Russia, i suddetti Governi creditori sono disposti a fissare i debiti contratti dalla Russia verso di essi secondo una percentuale da stabilirsi più tardi; e le nazioni rappresentate a Genova sarebbero disposte a prendere in considerazione non solo la postecipazione del pagamento degli interessi sulle pretese finanziarie, ma anche le remissioni di una parte degli interessi arretrati o postecipati;

3) Deve essere però stabilito definitivamente che non può essere accordata esenzione al Governo dei Soviet: a) sia dei debiti e delle obbligazioni finanziarie dovute ai cittadini di altre nazioni; b) sia dei diritti dei suddetti cittadini per quanto si riferisce alla reintegrazione della loro proprietà o al risarcimento dei danni e delle perdite relative.

Non si può dire che la risposta della delegazione russa brilli per soverchia chiarezza. Ad ogni modo, quantunque essa non implichi l'accettazione pura e semplice delle proposte degli alleati, nella convocazione non ufficiale tenuta stamane a palazzo reale fra i membri della prima sottocommissione (esclusi naturalmente i russi ed i tedeschi), essa è stata giudicata ottima base di discussione per poter proseguire le trattative.

L'esame affidato ai tecnici

Nel pomeriggio, la sottocommissione si è riunita ufficialmente in seduta plenaria. Questa volta con l'intervento dei russi e senza quello dei tedeschi. Nella seduta è stata anzi tutto riassunta la situazione che si verifica in seguito alla consegna della nota. Si è rilevato che la risposta di Cicerin può essere considerata come ottima base di discussione nella quale, accanto alle proposte ben precisate, figurano anche punti molto oscuri.

Contro il parere espresso da alcuni delegati di entrare nel merito della risposta russa e ad esaminarne lo spirito e la portata, l'on. Schanzer ha sostenuto l'opportunità di convocare anzi tutto i periti delle due parti per addivenire ad opportuni chiarimenti. La proposta di Schanzer, essendo stata accettata, si procedette tosto alla designazione dei periti incaricati di esaminare dal punto di vista tecnico la risposta russa.

Questo sottocomitato di tecnici risultò composto dei cinque esperti delle nazioni invitanti (per l'Italia i comm. Giannini e Jung), da un esperto czeco e da uno olandese; questi ultimi due in rappresentanza rispettivamente della Piccola Intesa e dei neutri. Subito dopo la loro nomina, i periti si raccolsero in seduta, procedendo ad un esame sommario del documento russo, confermandone l'accettabilità come punto di partenza per una discussione particolareggiata. Domattina i periti si riconvocheranno con l'intervento anche di quelli russi. Il lavoro tecnico così incomincia.

Al contrario di quanto fino a ieri sera si riteneva (ed in questa supposizione lo stesso Rakowski aveva mantenuto i giornalisti) la risposta di Cicerin non considera il problema nella sua totalità e nella correlazione coi memoriali di Londra e di Cannes, ma si limita ad esaminarne tutti gli aspetti particolari che nei giorni scorsi erano stati oggetto della discussione dei delegati e dei tecnici. Unica affermazione di carattere generale molto esplicita e molto categorica, è la subordinazione del trattato al riconoscimento del regime soviettistico. Ho rilevato altre volte la divergenza esistente fra le Potenze occidentale e la delegazione russa nella questione del riconoscimento. Le prime la considerano come risultato, la seconda come premessa dell'accordo che si cerca di raggiungere.

Riconoscimento dei debiti prebellici

Entrando nel merito dei tre argomenti finora discussi (debiti bellici, prebellici e riparazioni), la nota dichiara che quantunque la delegazione russa non rinunci senz'altro a far valere il diritto di compensazione che essa avanza fra i crediti degli Alleati ed i danni da essa sofferti in seguito alle campagne antirivoluzionarie, è disposta al riconoscimento dei debiti prebellici, purchè questi ed i loro interessi siano ridotti.

Che cosa significa questa frase? Per intenderla bisogna ricordare che appunto sulla fissazione dell'ammontare dei debiti prebellici in rapporto dei danni subiti dal blocco, si sono svolte, specialmente nelle adunanze dei tecnici, le più appassionate discussioni. Polemizzando con la tesi sostenuta dagli Alleati, Rakowski osservava:

«Ci si rimprovera di aver presentato cifre esagerate nelle nostre controproposte. Così da una parte noi stessi avremmo riconosciuto che la guerra imperialista ci sarebbe costata venti miliardi di rubli oro, mentre l'intervento ed il blocco avrebbero causato dei danni alla Russia per un totale di 35 milaardi di rubli oro. Orbene, queste cifre si riferiscono a due conti diversi. I venti miliardi, o precisamente i 19 miliardi e 400 milioni, rappresentano i crediti aperti per conto del Ministero della Guerra e del Ministero della Marina nel periodo che va dal 1914 al 1917, senza contare i danni ed i prestiti fatti all'estero. La somma di 35 miliardi di rubli oro rappresenta una parte soltanto (la più grande) delle perdite subite a causa dell'intervento controrivoluzionario del blocco. In questa somma il bilancio della Guerra e quello della Marina figurano soltanto per una cifra di due miliardi e 300 milioni».

Su questa base la discussione potrebbe continuare all'infinito e portare alla conclusione che la creditrice sia la Russia, anzichè l'Intesa e la Francia. Le cifre, come si sa, sono femmine, e sul loro sesso specula appunto la delegazione russa, per sfuggire alla richiesta delle potenze alleate.

La richiesta del prestito

Passando ai debiti prebellici, la nota dichiara di accettare l'obbligo del pagamento, purchè la Russia, mediante un prestito europeo sia messa nella possibilità di corrispondere ai propri impegni. E' il creditore, insomma, che si paga da sè.

Il memoriale degli esperti di Londra fissa in venti miliardi di rubli oro il debito totale prebellico della Russia. A questa cifra andrebbero aggiunti gli interessi, oscillanti tra i 12 e i 14 miliardi. Ora, dicono i russi, se noi ci impegniamo a pagare quell'enorme somma, dovremmo sborsare, solo per ammortamenti ed interessi, annualmente, più di un miliardo di rubli oro. Calcolando che la ricchezza russa aumenti nella stessa misura di prima della guerra, in dodici anni, dal 1922 al 1934, si arriverebbe da quattro a dodici bilioni di rubli oro. Dato che i nostri creditori siano disposti ad aspettare il rimborso fino al 1927, la quota annua dei nostri pagamenti dovrebbe rappresentare allora il 20 per cento delle ipotetiche rendite del 1927: in realtà più dell'80 per cento del nostro bilancio attuale.

Ciò posto, o noi non siamo in grado di pagare, o si suppone che il nostro reddito cresca, in una proporzione da 40 a 150 volte più che prima della guerra. Ora, noi siamo persuasi che il regime soviettistico — assicurano i delegati russi — aumenterà soprattutto il reddito dell'agricoltura, ma la proporzione non sarà nemmeno approssimativa al calcolo degli esperti dell'Intesa. In ogni caso, la Russia potrà pagare soltanto i crediti che le erano stati fatti per l'agricoltura e a questi pagamenti non si sottrarranno i contadini, che capiranno di dover restituire il danaro a coloro che li avevano aiutati.

Speranze nel capitalismo estero

Il bilancio commerciale attuale è passivo e vi sono molte difficoltà da superare perchè diventi attivo. Noi speriamo — dicono i russi — di riuscire nel giro di 15 anni a far affluire in Russia da 8 a 10 miliardi di rubli oro di capitale straniero. Per ora siamo assai poveri.

Si calcoli che nel ventennio dal 1894 al 1916, l'aumento della ricchezza individuale dell'Inghilterra fu del 70%, quella della Germania del 58%, quella della Francia del 52% e quella della Russia solo del 50%. Dopo il 1913, la sproporzione è diventata enorme. Per mettersi in grado di pagare, dunque — concludono i russi — è necessario che l'Europa ci dia la possibilità, con un prestito, di valorizzare le nostre immense risorse naturali.

Per quanto riguarda il terzo punto, cioè quello della restituzione agli industriali stranieri delle loro proprietà nazionalizzate o confiscate dal Governo dei Soviet, la nota è relativamente molto esplicita, riconoscendo in linea generale l'obbligo alla restituzione o alla rifusione e qualora queste non fossero possibili, proponendo accordi diretti con i danneggiati oppure particolari tutele da stabilirsi nel corso delle trattative attuali. Mi risulta, ad esempio, che in questi giorni è stata, su proposta di un nostro esperto esaminata, ed in linea di massima accettata, l'idea di applicare in Russia l'istituto della enfiteusi, il quale concilierebbe nella concezione secolare del fondo, il diritto del Governo soviettistico, con la indispensabile sicurezza dell'enfiteuta.

Un' iniziativa italiana a favore dell' Austria

Un terzo fatto della giornata degno di rilievo è la convocazione degli Stati creditori dell'Austria. L'iniziativa è dovuta all'Italia ed ha lo scopo di esaminare la domanda fatta dall'Austria di essere liberata per venti anni dalle garanzie dovute agli Stati esteri per riparazioni e per rifornimento di viveri fatte da questi negli anni '18 e '19. Liberando l'Austria per venti anni da questi obblighi, essa sarebbe messa in condizione di poter contrarre nuovi prestiti all'estero concedendo ai nuovi creditori garanzie sufficienti sui beni demaniali liberati temporaneamente dall'ipoteca straniera. Con ciò sarebbe creata la premessa per la sua ricostruzione economica e finanziaria.

La riunione è stata presieduta dall'on. Schanzer, il quale ha appoggiato calorosamente la domanda austriaca, rilevando che essa da più di un anno si trova in discussione senza poter venire mai risolta in seguito alle eccezioni sollevate da qualche Potenza. Ora che tutti i creditori dell'Austria si trovano riuniti, non dovrebbe essere difficile accordarsi anche su tale questione. Sono assenti è vero gli Stati Uniti e l'Argentina, ma non v'ha dubbio — ha osservato l'on. Schanzer — che anche queste due Potenze si associerebbero ben volentieri a un deliberato di tutte le altre Potenze, preso nel senso proposto dall'oratore: deliberato che garantirebbe all'Austria quell'approvvigionamento di capitali senza cui essa è destinata finanziariamente a soccombere.

La proposta dell'on. Schanzer diede luogo ad una lunga e vivace discussione,

Accordi segreti russo-tedeschi?

Propositi attribuiti all'on. Nitti

GINEVRA, 21, sera

Il *Journal du Jura* riceve da Vienna, da fonte che assicura eccellente, la seguente informazione:

«Alcuni giornali hanno battezzato col nome di Trattato di Rapallo l'accordo germano-russo testè pubblicato. Questo trattato è stato concluso a Berlino il 3 aprile ed è il risultato di lunghi negoziati ai quali per i russi hanno avuto parte preponderante Radek e Cicerin, mentre dal lato tedesco il signor Maltzahn conduceva le conversazioni. Il trattato non è che un estratto di un trattato segreto molto più esteso, che contiene clausole politiche ed economiche. Al momento del passaggio a Berlino della delegazione russa è stato convenuto che la delegazione russa e quella tedesca si riservavano di estrarre a tempo opportuno dalla parte economica del trattato, durante i negoziati di Genova, queste o quelle clausole del trattato di natura tale da esercitare nell'interesse comune dei due contraenti una posizione favorevole sull'orientamento della discussione.

Il trattato di Berlino non fa che riunire alcune convenzioni già intervenute durante l'inverno 1921-22, aggiungendo alcune clausole nuove di ordine politico. Il trattato segreto, nel suo complesso, prevede che il Governo della Repubblica federativa dei Soviet ed il Governo del «Reichstag» si concerteranno e si presteranno mutuo appoggio per annullare le dannose conseguenze del Trattato di Versailles riguardo ai due paesi e stabilendo col favore delle circostanze la situazione territoriale che essi possedevano prima della guerra.

E' necessario aggiungere — continua la informazione — che in margine ai negoziati germano-russi, esiste una corrente che tende a modificare la carta del Trattato di Versailles nell'Europa occidentale. Questo programma è sostenuto da alcune organizzazioni socialiste dell'Europa centrale. Nel corso di un suo recente viaggio a Vienna, l'on. Nitti ha avuto delle interviste con diverse personalità influenti dell'estrema sinistra tedesca ed austriaca, le quali hanno prospettato l'eventualità di un suo ritorno al potere, favorito dai socialisti italiani.

Nel caso in cui riprendesse la direzione della politica italiana, l'on. Nitti si impegnerebbe ad orientarla in un senso nettamente opposto alla politica attuale dell'Intesa ed a non frapporre ostacoli all'unione dell'Austria alla Germania. Sarebbe questa una prima botta territoriale portata al Trattato di Versailles, alla quale si pensa che l'Inghilterra non reagirà. La Francia, isolata, non resisterà oltre, e la revisione del Trattato di Versailles sarebbe così aperta alla forza delle cose.

Tale — conclude l'informazione del *Journal du Jura*, che noi riferiamo a titolo di cronaca — è il piano germano-russo, del quale il Trattato di Rapallo non è che la prefazione».

L'odierna visita reale a Genova

Il programma dei ricevimenti

GENOVA, 21, sera

L'ora di arrivo del Re non è ancora precisata, ma si ritiene che arriverà verso le 8. Il Re giungerà con la corazzata «Conte di Cavour», sulla quale s'imbarcherà a Spezia, unitamente al ministro della Guerra Di Scalea. All'arrivo della «Conte di Cavour» le artiglierie di San Benigno e della «Dante Alighieri» spareranno le salve regolamentari. Alle 1.30, il Re sbarcherà davanti al palazzo San Giorgio, ed in automobile scoperta, si recherà, attraversando via S. Lorenzo, piazza De Ferrari e via Roma, alla Prefettura. Lungo tutto il percorso saranno schierati i marinai che renderanno gli onori. L'automobile reale sarà scortata dai carabinieri a cavallo della legione di Genova.

In Prefettura, il Re riceverà i membri del Governo che si trovano a Genova, i delegati della Conferenza, i sindaci dei capiluogo di mandamento della provincia, i deputati e senatori liguri ed altre autorità cittadine. Alle 12, il Re andrà ad imbarcarsi sopra un motoscafo in darsena, e si recherà quindi a bordo della «Dante Alighieri», dove avrà luogo la colazione offerta ai delegati italiani ed esteri. Alle 14.30, il Sovrano scenderà ancora a terra per recarsi a Palazzo Tursi, visitandovi il museo e poi si recherà a Palazzo San Giorgio. Domani sera stessa, il Re ripartirà per la Sicilia.

L'Internazionale di Amsterdam

riafferma la sua indipendenza da Mosca

ROMA, 21, sera

Nella seduta antimeridiana del congresso internazionale dei sindacati di Amsterdam, il presidente Thomas propose all'assemblea di discutere la relazione presentata al congresso dall'ufficio della Federazione sindacale internazionale che concerne l'attività della Federazione sindacale stessa dal luglio 1919 al dicembre 1921. Tale relazione comprende fra l'altro l'azione svolta dall'ufficio per il boicottaggio contro l'Ungheria.

Aperta la discussione generale, parlarono il tedesco Parnow e il polacco Zulawski, quest'ultimo per raccomandare che quando si applica il boicottaggio a qualche nazione, si prendano preventivamente accordi coi proletari interessati. Parlarono poi Morioes, per la Lettonia, Mayer per il Segretariato postelegrafonico. Il jugoslavo Bukseg, ringraziò per l'azione svolta dall'ufficio in favore del proletariato jugoslavo, e lo spagnolo Festeirol disse che la lettera inviata dall'ufficio di Amsterdam al Governo spagnolo, ha avuto un'influenza considerevole.

L'on. D'Aragona, segretario generale della Confederazione generale del lavoro, disse di approvare in linea generale la relazione. Tuttavia vi sono dei particolari sui quali deve fare le sue riserve. Ricordò l'aiuto finanziario dato dalla Federazione internazionale di Amsterdam al socialismo italiano nella sua lotta contro il fascismo, ma ora i socialisti italiani sono costretti a chiedere alla Federazione un'azione in loro favore più generale, e simile a quella che essa ha accordato alla Spagna. Descrive, infine, le particolari condizioni in cui si trova in Italia la Confederazione del lavoro, nella quale esistono ancora i comunisti che cercano di creare una situazione difficile al movimento sindacale.

Nella seduta pomeridiana, il segretario dell'ufficio internazionale di Amsterdam, Fimmen, rispose agli oratori che stamane avevano preso la parola sulla relazione intorno all'attività della Federazione sindacale di Amsterdam. Parlando dell'atteggiamento rispetto a Mosca, Fimmen, disse che la Federazione si atterrà anche per il futuro alle direttive seguite in passato, cioè: essa non attenderà istruzioni nè da destra nè da sinistra, e si opporrà ad ogni dittatura che venga così da Mosca, come da qualsiasi altra parte.

Il discorso è stato alla fine accolto dai congressisti con grandi applausi. La relazione è stata approvata all'unanimità, come pure, dopo un brevissimo discorso, è stato approvato il rapporto finanziario. Il presidente Thomas dichiara chiusa la seduta e rinvia l'assemblea a domani alle ore 9.

Il Fascio fiumano ha commemorato in forma solenne il Natale di Roma, inaugurando i gagliardetti delle squadre.

Manifestazione fascista a Roma

Incidenti e collutazioni con la forza pubblica

ROMA, 21, sera

Nonostante il divieto di pubbliche dimostrazioni in occasione del Natale di Roma, sono arrivati stamane numerosi fascisti, che si sono riuniti al teatro Quirino, per solennizzare la data del 21 aprile. Ha parlato l'on. Lupi, che ha illustrato il significato della dimostrazione fascista, che vuole rendere alla cittadinanza romana un'attestazione di riverenza e onore. Hanno parlato poi l'on. Bottai e altri. Terminato il comizio, i fascisti si sono recati a Villa Borghese, dove hanno consumato la loro refezione.

Verso le ore 14, hanno formato un corteo, con l'intenzione di recarsi a deporre una corona sul monumento a Vittorio Emanuele II. I funzionari della Questura presenti, attenendosi alle disposizioni impartite dalla prefettura, insistettero perchè la corona fosse portata a piazza Venezia, senza alcun corteo, ma i fascisti, approfittando di un momento di confusione, riuscirono ad incamminarsi verso i cancelli di Porta Pinciana.

Allo svolto di via Vittorio Veneto, dinanzi al palazzo Margherita, il corteo trovò sbarrato il passo da un cordone di guardie regie. Dopo qualche colluttazione, il cordone fu rotto in un punto e i fascisti riuscirono a raggiungere Piazza Venezia, ove riunitisi dinanzi al monumento a Vittorio Emanuele, salirono la scalea fino all'Altare della Patria. I gagliardetti si disposero ai lati dell'urna e si abbassarono in segno di saluto. La corona fu deposta e i fascisti sfilarono a capo scoperto davanti alla tomba dell'Ignoto Eroe.

I dintorni della piazza erano presidiati da forti nuclei di guardie e di carabinieri, che avevano l'ordine di impedire che il corteo dei fascisti percorresse il corso. All'altezza di piazza Sciarra, i funzionari sbarrarono il passo al corteo e imposero al nucleo di testa di ammainare la bandiera, ma questo riuscì a proseguire verso Piazza Colonna, dove due squadroni di guardie regie e carabinieri, con rapida evoluzione caricarono i fascisti davanti il palazzo della Banca di Sconto, e li sospinsero verso la via del Tritone, incalzandoli sempre da presso. Al largo Tritone ebbe luogo una nuova carica. I fascisti raggiunsero di corsa via del Traforo e rientrarono nella sala di via degli Avignonesi, dove finalmente si riposarono della forzata maratona.

I molteplici scontri fra la polizia e i fascisti hanno avuto per risultato parecchie contusioni. C'è anche qualche rottura di vetro, ed è stato operato qualche arresto. Dopo una breve sosta nella sede del Fascio romano in via degli Avignonesi, i fascisti del Lazio qui convenuti sono ripartiti

Anarchico ucciso a Marino

in uno scontro con carabinieri

ROMA, 20, sera

Una zuffa che ha avuto conseguenze mortali è avvenuta questa notte poco dopo la mezza, a Marino. A quell'ora, alcuni carabinieri che prestavano servizio nella via Cavour completamente deserta, udirono echeggiare dei colpi di rivoltella. I militi accorsero verso il luogo da dove presumibilmente le detonazioni erano partite. Giunti in piazza Lepanto, si trovarono di fronte ad una numerosa comitiva di giovinastri, circa una quindicina, che altercavano tra di loro. I militi si avvicinarono ai giovani, e richiesero loro se da essi erano stati esplosi colpi di rivoltella. Gli interpellati risposero di non saperne nulla, e fecero finta di allontanarsi.

Erano però appena giunti fuori di vista del gruppo, che questo ricominciò a schiamazzare, e poco dopo nuove detonazioni si udirono, miste ad imprecazioni ed urla. Rapidissimi i militi ritornarono sui loro passi, lanciandosi contro i giovinastri e tentando di arrestarne qualcuno; ma questa volta gli individui si diedero alla fuga. E poichè, i carabinieri li inseguivano, alcuni di essi spararono contro gli inseguitori. Si accese così una rapida ma impressionante battaglia a colpi di rivoltella tra i tre carabinieri da una parte e i malviventi dall'altra. Ad un tratto il gruppo, sempre sparando, si dileguò. A terra giaceva un giovane operaio colpito da un colpo di rivoltella al capo. Ferito era uno dei carabinieri, colpito al piede sinistro. Il giovane trasportato all'ospedale, cessava di vivere. In giornata sono stati arrestati tre giovinastri, che appartengono al partito anarchico.

Monastir distrutta dall'esplosione

L'entità del disastro secondo un comunicato ufficiale

BELGRADO, 21, sera

Sull'esplosione di Monastir si hanno questi nuovi particolari:

La città è completamente distrutta. Di tratto in tratto avvengono nuove esplosioni col propagarsi dell'incendio. La colpa del disastro è attribuita dai giornali al Ministero della Guerra, che non si curò d'immagazzinare a tempo il materiale esplosivo.

Il Governo ha comunicato il seguente comunicato: «A Monastir è avvenuta un'esplosione di una ingente quantità di munizioni. L'esplosione ha cagionato gravi danni. Molte case sono distrutte e circa 30.000 abitanti sono senza tetto. Il numero delle vittime non si è potuto ancora constatare, perchè la località ove avvenne l'esplosione è inaccessibile a causa dell'incendio non ancora domato. Ad ogni momento avvengono altre esplosioni. Compagnie di soldati e di gendarmi sono arrivate sul posto e lavorano indefessamente per localizzare l'incendio e soccorrere la popolazione. E' partito sul luogo del disastro il capo di Gabinetto del ministro delle Finanze, Matkovic, per distribuire fra la popolazione un milione di dinari, assegnato dal Consiglio dei ministri come primo aiuto. Il ministro della Guerra, Vasic, ha fatto mandare a Monastir militari e cucine da campo a disposizione della popolazione. Sono partite per Monastir molte automobili ed autocarri militari.

Secondo le ultime notizie, l'esplosione è avvenuta spontaneamente. L'incendio si propaga. Sono in pericolo i depositi di munizioni sul campo dinanzi al casino degli ufficiali. Anche nel centro del paese si trovano ingenti quantità di materiale esplosivo colà trasportato dal fronte di Salonicco. Ad accrescere il pericolo, soffia incessantemente il vento. Tra gli edifici pubblici fu molto danneggiato l'ospedale civico. Si dovette procedere allo sgombero, trasportando gli ammalati nelle cantine e in parte all'aperto.

Il ministro delle Finanze assegnò un secondo milione per i danneggiati e mandò suoi delegati sul posto del disastro.

Regna in città grande esasperazione per il comportamento poco esemplare delle autorità politiche locali. L'ospedale è crollato e non si è fatto in tempo a trasportare tutti gli ammalati che vi erano ricoverati. Si è riusciti ad impedire parecchie esplosioni, facendo straripare il fiume Draga ed il torrente Urdere.

Spacciatori di "cheques,, falsi

scoperti ed arrestati a Napoli

NAPOLI, 21, sera

E' stata scoperta una banda di falsificatori di vaglia e smerciatori di «chèques» falsi, i cui componenti, che alloggiavano in un albergo di infimo ordine, furono tratti in arresto. Finora sono stati sequestrati effetti per l'ammontare di 35.000 lire, a Roma, Torino, Vicenza, Genova e Napoli. Le indagini continuano, perchè le truffe denunciate finora, e che si attribuiscono alla banda, si aggirano sulle 350 mila lire.

CRONACA DELLA CITTÀ

Trieste a Genova
Un importante voto cittad'no

La Camera di Commercio ci comunica:

Per iniziativa del sindaco on. Pitacco e del presidente della Camera di Commercio comm. Venezian, venne convocata oggi nei locali della Camera di Commercio una riunione per discutere vari problemi d'alto interesse cittadino. Nella seduta, alla quale parteciparono, oltre ai convocatori, i senatori e deputati di Trieste, il comm. Oscar Cosulich, il comm. Ziffer, il comm. Ucelli e il cav. Seppilli, presidente della Federazione di commercio, si prese atto delle molteplici pratiche svolte presso il Governo centrale tanto da parte dei deputati on. Banelli e Suvich, quanto della Camera di Commercio, affinchè la città di Trieste ottenesse un'adeguata rappresentanza alla Conferenza economica internazionale di Genova in rapporto a quei vari interessi triestini che potrebbero anche indirettamente essere discussi alla Conferenza stessa.

In attesa che le legittime domande della città di Trieste trovino il giusto accoglimento da parte del Governo, fu deliberato di esprimere in via telegrafica al Presidente del Consiglio on. Facta il vivo rammarico della città di Trieste per l'esclusione delle persone competenti e conoscitrici delle condizioni e dei bisogni triestini, i quali si identificano pienamente con quelli che sono gli interessi precipui della Nazione, e di prospettare nel contempo l'opportunità al Governo che siano chiamati già fin d'ora a far parte della delegazione della Conferenza di Genova il comm. Brocchi e il comm. Scaramangà, i quali per altro titolo dovranno partecipare ai lavori delle commissioni tecniche.

Nella stessa seduta fu espresso il vivo desiderio d'invitare l'on. Rossi, ministro per l'Industria e il commercio, ad onorare quanto prima la città di Trieste della sua presenza. Si decise perciò di interessare telegraficamente il ministro a visitare Trieste in occasione del prossimo convegno di Venezia per il promovimento delle piccole industrie, perchè possa convincersi personalmente delle attuali critiche condizioni dell'emporio triestino.

L'azione del Comitato della Fiera campionaria a Genova

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Signor direttore,

«In relazione al sensatissimo articolo pubblicato dal suo pregiato giornale sull'assenteismo di Trieste da Genova, come pure in appendice alla dichiarazione confortante dell'on. deputato Giunta, di ieri, ci teniamo a far sapere che la Fiera campionaria di Trieste fu il primo ente che approfittò della Conferenza di Genova per promuovere il rifiorimento dei traffici triestini. Facendoci forti del fatto, che il rappresentante a Roma del Commissariato per il commercio estero della Repubblica Federativa dei Soviet della Russia ci comunicava il 3 gennaio del corrente anno, che il Governo di Mosca aveva dato il suo consenso per la partecipazione russa alla nostra Fiera con un padiglione collettivo, interessavamo già tosto all'apertura della Conferenza di Genova il cav. Mariani, perchè tale iniziativa, che tende a rianimare il movimento dei traffici triestini, fosse ulteriormente curata. Saputo poi che il nostro deputato on. Giunta, in forza del suo spirito encomiabilissimo di triestinità, era a Genova e aveva opportunamente interpellato i signori delegati russi sulla ripresa delle relazioni commerciali russe con Trieste, spedimmo a lui copia di tutta la corrispondenza, breve ma interessante, intercorsa tra la Fiera e la Delegazione russa di Roma, perchè egli ne parlasse ai delegati russi a Genova nell'interesse del porto triestino.

E' così, illustrissimo signor direttore, che la Fiera, compiendo una funzione di disinteressato e vivissimo amore ai destini di Trieste, non si assentò da Genova, ma approfittò di quella Conferenza per promuovere una delle tante molle, che possono e devono reintegrare il movimento dei traffici triestini e la vita novella del nostro porto.

Saremo ben lieti, se quanto le comunichiamo vorrà renderlo di pubblica ragione, anche perchè i triestini sappiano che nella Fiera di Trieste essi hanno un elemento amico.

Con cordiali saluti, p. il Comitato esecutivo, il segretario generale: Francesco Babudri».

Il padiglione sardo alla Fiera campionaria

Giorni sono, occupandoci del fervore d'interessamento che c'è nel vecchio Regno per la Fiera campionaria di autunno, demmo la notizia della preparazione di un padiglione sardo e ne rilevammo anche l'alto significato, oltre che economico, di solidarietà e di simpatia con i nobilissimi figli di Sardegna, che tanta gloria hanno mietuto nella guerra per la nostra redenzione e che sono ora ospiti amatissimi nostri con la gloriosa brigata Sassari qui di stanza.

Dicemmo allora che il generale Sanna accolse il disegno col massimo entusiasmo e che a lui s'unirono, nell'assicurare all'iniziativa il più brillante successo, tutte le personalità sarde attualmente a Trieste.

Oggi possiamo dire che il disegno del padiglione sardo ha fatto un nuovo felice passo verso l'esecuzione in quanto l'organizzazione del padiglione è stata affidata dal Comitato della Fiera al cav. uff. Villa-Santa, che accettò l'incarico e si mise subito al lavoro con grande fervore.

L'egregio funzionario nell'iniziare l'opera sua, ha inviato a tutti gli enti da cui può attendersi valido aiuto nella bisogna, una elevata circolare, nella quale, rilevato il nobilissimo significato del padiglione scrive:

«Io ho accettato, con animo grato, il compito che mi è stato affidato e confido che varranno a rendermelo agevole la cordiale cooperazione dei miei conterranei e i sentimenti di fraternità e di devozione dei triestini per la Sardegna, che con la sincerità più fervente li contraccambia».

E, dopo chiesta la collaborazione di quanti sono in grado di concorrere al successo della Mostra dei sardi, conclude:

«Apprezzare i prodotti che la Sardegna trae dalle sue miniere, dai suoi boschi, dai suoi campi, dai suoi opifici e diffonderli in questa nobilissima Regione e all'estero, è opera che ha valore e importanza nazionale. La Sardegna saprà ricambiare l'ausilio che le verrà dato, preferendo nei suoi mercati le merci che le giungano da Trieste, e sarà così possibile, attivando e rendendo sempre più proficui gli scambi, creare nuove continue correnti di traffico e assicurare, per esse, periodiche e lucrose linee di diretta comunicazione».

Non v'ha dubbio che un'iniziativa che s'imprende con questi propositi e quest'animo non possa fallire al suo scopo.

Exequatur consolare. In data 6 aprile 1922 venne concesso il sovrano exequatur al sig. Abel de Fuentes, per autorizzarlo all'esercizio delle funzioni di console dell'Uruguay in Trieste.

Il congresso dell'Associazione fra commercianti

Nella sala della Borsa ebbe luogo ieri sera l'assemblea generale ordinaria della locale Associazione commercianti ed esercenti.

L'adunanza era presieduta dal signor Mohovich. Il segretario signor Ballis fece la relazione virtuale dell'ultimo anno, esponendo l'attività esplicata dal Consiglio direttivo in varie occasioni a tutela degli interessi della casta e facendo rilevare il sempre crescente sviluppo del sodalizio. Quindi il cassiere signor Donda espose il bilancio. Ambedue le relazioni furono approvate all'unanimità. Alle eventuali, su proposta del socio Cavalcante, fu approvato il seguente ordine del giorno in merito alla liquidazione della Banca Italiana di Sconto:

«L'associazione generale fra commercianti ed esercenti di Trieste, esaminata la situazione dei singoli suo membri determinatasi in seguito alla sospensione dei pagamenti della Banca Italiana di Sconto, si associa agli ordini del giorno votati dal Comitato dei creditori della banca, protesta contro il prolungarsi della moratoria che può determinare dissesti finanziari e fallimenti, e fa voti affinchè il Governo voglia interessarsi in guisa che i creditori della suddetta banca vengano al più presto possibile in possesso di una equa percentuale dei loro averi a titolo di acconto.»

Indi, su proposta del socio signor Zuccoli, si iniziò una vivace discussione sul commercio girovago che danneggia i negozianti e diminuisce in pari tempo il decoro cittadino. L'assemblea incaricò il Consiglio direttivo di esperire le pratiche più energiche presso le autorità e gli uffici competenti perchè i vigenti ordinamenti vengano applicati più rigorosamente, sopprimendo vari abusi e perchè non vengano concesse nè prolungate ulteriormente le licenze ai girovaghi.

Procedutosi quindi allo spoglio delle schede, il Consiglio direttivo riuscì così composto: Presidente, Mohovich Radames; primo vice presidente, Mondolfo Giuseppe; secondo vice presidente, Buffa Rodolfo; segretario, Cosciancich Carlo; cassiere, Gregoris Carlo, e consiglieri: Ballis Francesco, Bruni Guglielmo, Carbone Ellero, Dei Rossi Amedeo, Galante Giuseppe, Guarrini Oreste, Rustia Silvio, Servadei Alessandro, Steiner Carlo, Siberna Giovanni; revisori: Della Torre Eugenio, Donda Romeo, Weiger Gustavo; probiviri: Bomann Spiridione, Debarba Vittorio, Fano Emilio, Gregoris Giuseppe, Levi Ettore, Velicogna Edoardo, Zernitz Tullio.

Un ordine del giorno
del Collegio costruttori ed imprenditori

Abbiamo dato tempo fa, un ordine del giorno delle locali imprese di costruzioni. Per debito d'imparzialità pubblichiamo ora la seguente deliberazione del Collegio dei costruttori ed imprenditori della Venezia Giulia, con sede in Gorizia, aderente alla Federazione nazionale dei costruttori edili e imprenditori di opere pubbliche e private, approvata ad unanimità nella seduta del 20 aprile 1922:

«Visto e discusso ampiamente l'ordine del giorno del 9 corrente dei rappresentanti delle imprese indigene di costruzioni edili e delle Federazioni dei consorzi industriali di Trieste, Gorizia e Pola, col quale si domanda (dopo premesse che nulla o quasi hanno da vedere colle conclusioni) che la Venezia Giulia venga dichiarata «piazza chiusa» per l'industria edile e che i lavori pubblici futuri vengano assegnati esclusivamente ad imprese indigene; constatato che il ristagno dell'industria delle costruzioni non può assolutamente dipendere dalla presenza nelle regioni redente di ditte costruttrici del vecchio Regno, che anzi tale presenza non può che beneficamente influire sulla ripresa delle industrie medesime, creando quella salutare ed utile concorrenza che vale sempre ed in ogni luogo ad incrementare il lavoro; constatato che molte ditte cosidette indigene (e tra le maggiori) non sono che mascherature di ditte austriache, il che potrebbe spiegare il permanere di sistemi e mentalità che dovrebbero essere ormai sorpassati; constatato che (ad eccezione dei primi tempi dopo l'armistizio, nei quali le imprese indigene non vollero per la maggior parte assumere lavori di ricostruzione, per quanto loro offerti in primo luogo dalle autorità militari) attualmente il maggior importo dei lavori viene affidato anche a trattative private ed a condizioni di favore a imprese e consorzi locali; constatato che, come nulla impedisce alle ditte indigene di concorrere a lavori in qualsiasi parte d'Italia, purchè idonee, nulla deve vietare che le imprese italiane abbiano a svolgere ora, come nei tempi più critici dell'armistizio, la loro opera nelle terre redente, che per il loro riassestamento assorbono in misura assai considerevole le risorse finanziarie di tutta Italia; constatato che l'attività delle imprese italiane in queste provincie ed in generale in tutto l'impero austro-ungarico era ammessa per diritto di reciprocità nel libero esercizio dei costruttori, negli anni anteriori alla guerra; constatato infine che non devesi confondere il titolo di «idoneità a costruire» derivante da lavori già eseguiti, col titolo professionale di «costruttore»; chiede:

1) che la illegale domanda di dichiarazione di «piazza chiusa» e di assegnazione dei lavori pubblici esclusivamente ad imprese indigene, costituente un tentativo di sopraffazione dei diritti dei costruttori italiani, venga senz'altro rigettata dalle autorità alle quali è stata rivolta;

2) che tutti i lavori dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e degli altri enti pubblici, vengano conferiti solo mediante aste pubbliche, alle quali debbono potere aderire tanto le imprese locali quanto quelle delle vecchie provincie semprechè munite (tanto le une quanto le altre) dei certificati voluti dalle vigenti leggi italiane;

3) che si addivenga senza ulteriore ritardo all'equiparazione per legge dei titoli e dei diritti dei costruttori, delle vecchie e delle nuove provincie tanto per i lavori pubblici quanto per i privati e che frattanto i costruttori delle vecchie provincie (muniti dei documenti di idoneità per i lavori pubblici) siano ammessi senz'altro ad eseguire anche lavori per i privati».

Il Congresso Nazionale
del Partito repubblicano

Stamane, al teatro Filodrammatico, s'inaugura il Congresso nazionale del partito repubblicano. Le sedute plenarie si terranno al Filodrammatico. Quella della I sezione alla Sala Fenice e quelle della II sezione al Filodrammatico. Oltre ai delegati possono assistere ai lavori del Congresso tutti gl'iscritti al partito (presentando la tessera possono ritirare l'apposito biglietto d'invito) e i giornalisti.

Nella giornata di ieri e stanotte sono giunti forti nuclei di congressisti. Altri, con fanfare, giungeranno oggi col treno delle 18.30 e mezzanotte. Si prevede che i delegati supereranno il migliaio. Forti gruppi di repubblicani giungeranno pure dalla regione.

Domattina, alle 9.30, i congressisti, assieme ai repubblicani giuliani, agli avanguardisti, ai combattenti del gruppo «Corridoni» ed ai legionari, con le fanfare, le bande, i gagliardetti e più di cento bandiere delle varie sezioni d'Italia, si radunano in via Settefontane per il grande corteo che si soffermerà a S. Giusto, dove parlerà Cipriano Facchinetti.

Il gruppo «Corridoni» invita tutti gli iscritti combattenti e legionari a trovarsi in via Settefontane, angolo piazza Garibaldi, alle ore 9.30. Tenuta: pantaloni grigio-verdi, giubba a volontà, con decorazioni e distintivi.

Due nuovi asili della Lega sull'isola di Cherso

Per merito speciale della direzione del gruppo di Cherso, a capo del quale si trova, infaticabile, la signora Luisa Moratto, direttrice delle scuole locali, la Lega Nazionale ha aperto il primo aprile, nell'isola di Cherso, due nuovi asili infantili, e precisamente a Biancavilla e S. Martino.

Con questi sono cinque gli asili che la patriottica associazione mantiene nelle borgatelle dell'isola. I tre precedentemente istituiti sono quelli di Caisole (che esiste fin dal 1919), Vallone e S. Giovanni, aperti al principiare del presente anno scolastico.

Il Museo navale italiano
nell'arsenale di Venezia

Nell'Arsenale di Venezia verrà insediato e disposto il Museo Navale, a cura del Ministero della Marina.

Vi saranno disposti, fra altro, in ordine cronologico, i ricordi della marina dell'epoca napoleonica, quelli della marina austriaca fino al 1848, quelli dell'assedio di Venezia dal 1848-49, quelli della marina sarda e delle campagne del 1861 e del 1866. Seguiranno i ricordi della spedizione polare del Duca degli Abruzzi, della guerra di Libia e di quella europea.

Nell'arsenale di Pola la ex marina austro-ungarica aveva costituito un museo nel quale aveva successivamente raccolto vari oggetti e ricordi che rappresentavano però una collezione disordinata della quale una parte rilevante non aveva alcun interesse marinaresco. Vi erano infatti gli indumenti personali di ammiragli, oggetti da scavo, dell'epoca romana, quadri, fotografie e incisioni senza valore, una collezione insignificante di monete, armi di popoli esotici ecc.

Il nucleo più importante era costituito da oggetti asportati da Venezia nel 1866; tra questi alcuni resti della Bucintoro, una bandiera di galera veneziana di Lepanto, numerosi ricordi della compagna di Siria nel 1834, della guerra del 1848-49, della guerra del 1866, della guerra europea, della guerra di Danimarca del 1864, altri della spedizione polare di Weipprecht del 1873. Gli uni furono offerti al Governo danese, che li accettò di buon grado, gli altri al Governo della Repubblica austriaca, unitamente ai ricordi personali degli ammiragli, a condizione però che quel Governo ceda all'Italia le armature di personaggi storici italiani che sono conservate a Vienna negli ex appartamenti imperiali e al Museo di Corte.

Gli altri oggetti del Museo dell'Arsenale di Pola che non avevano carattere marinaresco, sono stati in parte dati in custodia al Museo Civico di quella città; il rimanente passerà a far parte del Museo Etnografico di Roma. I modelli di navi faranno parte del Museo Tecnico Navale.

Il concerto della Ginnastica. Domani, alle 20.15, alla Società Ginnastica, il coro della Società corale triestina, diretto dal maestro Galante, con la cooperazione della banda della Ginnastica, diretta dal maestro Sibillà, terrà un concerto vocale-istrumentale, col seguente programma:

Banda: «I canti della Patria» (rid. m.o F. Sibilla) a) «La canzone del Grappa»; b) «Le campane di S. Giusto». — Coro: «Nel bosco», coro a 4 voci, R. Gerosa; «Lasciatemi morir», madrigale a 4 voci, Claudio Monteverdi (1500); «Protola», coro a 4 voci, Michele Pesenti; «Or che ogni vento tace», madrigale a 6 voci, Orazio Vecchi (1592). — Banda: «La pattuglia turca», Micaelis. — Coro: «La sera», pastorale a 4 voci, L. Rillè; «Scena della cantina», coro a 4 voci per uomini con assolo di basso dell'op. «Dannazione di Faust», E. Berlioz; «La cicala e la formica», coro a 4 voci, C. Gounod. — Coro e banda: «Ernani», scena della congiura, G. Verdi. — Banda: «Rimpianto», serenata, Toselli. — Coro: «Rispetto d'amore», coro a 4 voci, Fr. D'Ana; «Inno alla Pasqua», coro a 6 voci dell'op. «Dannazione di Faust», E. Berlioz; «Motetto», coro a 8 voci, Orazio Vecchi (1584). — Coro e banda: Inno S. Giusto.

I posti a sedere si possono ritirare oggi, sabato, dalle 17 alle 19, nella segreteria sociale.

Una interessante audizione musicale dell'Università popolare. Domenica, nel pomeriggio, nella sala massima del Circolo Artistico, in via Coroneo, la distinta pianista e musicologa appassionata, signorina Lucilla Bolla, svolgerà un interessante programma, illustrandolo con cenni storici ed estetici, perchè esso è composto di musica nuova di autori qui da noi poco o nulla conosciuti, ma altamente apprezzati in Olanda, nel Belgio ecc.: Leandro Schlegel e Pieter Swelink, moderno il primo, nato a Leida nel 1844, morto a Harlem nel 1914, secentesco il secondo, nato a Deventer nel 1540 e morto in Amsterdam nel 1621. Ecco il programma:

1. Leandro Schlegel: Fantasia op. 15; a) «Vivos voco mortuos plango»; b) «Luoghi abbandonati». 2. Jan Pieter Swelink: Variazioni: «La mia giovinezza ha fine». 3. L. Schlegel: Ballata op. 11. 4. L. Schlegel: Finale delle Suite op. 4.

Il prolungamento della linea tramviaria di S. Sabba. La Direzione delle Tramvie municipali comunica: Domenica 23 corr. il servizio tramviario della linea S. Sabba sarà prolungato sul seguente persorso: Piazza Goldoni, Ponte della Fabbra, Via Carducci, Via Ghega, Piazza Libertà, Corso Cavour, Piazza Niccolò Tommaseo, Piazza della Borsa, Corso V. E. III, Piazza Goldoni.

I treni si susseguiranno ad intervalli di 9 minuti.

Le tariffe per tale nuova linea saranno le seguenti: Rimangono inalterate le tariffe sul percorso S. Sabba-Piazza Goldoni e viceversa. Da S. Giacomo a Piazza Libertà e viceversa cent. 40; da S. Sabba a Piazza Libertà e viceversa cent. 75; per il persorso che comprenda più di una zona, saranno valevoli i biglietti da 75 centesimi; da Piazza Goldoni a Piazza Libertà cent. 40 con diritto di trasporto fino a Piazza Tommaseo.

La festa degli alberi cinematografata. Domenica 23 corr., dalle 11 alle 13, al Teatro Fenice verrà proiettata la pellicola «La festa degli alberi a Trieste», assunzione della Casa Daris e Petronio.

Gite in mare. Domani (tempo permettendo):

— Per Capodistria, coi piroscafi della «Capodistriana». Partenza dalla riva piazza dell'Unità alle 8, 11 e 15 in coincidenza per l'Ospizio Marino e Ancarano; da Capodistria alle 13.20 e 19.

— Per Miramar-Grignano, col piroscafo «Nazario Sauro». Partenza dalla radice del molo Audace alle 15; da Grignano alle 18.

— Per Miramar-Grignano, col motoscafo «Aida». Dal molo Audace partenze continuate per tutto il giorno con prima partenza alle 10.

Linea automobilistica Trieste-Barcola-Miramar. Domani, tempo permettendo, partenze dai Portici di Chiozza per Barcola, Miramar e ritorno alle 8.30, 9, 9.30, 10, 10.30, 11, 11.30, 12 e dalle 13.30 in poi ogni 10 minuti. Ultima partenza per Barcola alle 24, da Barcola alle 0.15.

Movimento dei pegni al Monte di Pietà durante il marzo. La restanza nei magazzini del Monte alla fine del mese di febbraio 1922 fu di pegni 72.133, con la sovvenzione di lire 2.589.333.60. Entrati nel marzo 1922 partite 16.870, con la sovvenzione di lire 680.762.20; usciti nel marzo 1922 partite 14.382, con la sovvenzione di 535.383.40 lire. Dal confronto totale con lo stesso mese dell'anno decorso risultano: entrati in più partite 3957, con la sovvenzione in più di lire 393.030.—; usciti in più partite 4629, con la sovvenzione in più di lire 208.657.—. La rimanenza quindi corrispondente all'anno decorso risulta in più di partite 31.081, con la sovvenzione in più di lire 1.432.565.—.

Echi dei fatti di S. Giacomo
I funerali del fascista ucciso

Le indagini esperite dalle autorità per accertare le responsabilità sui fatti luttuosi di mercoledì notte, continuano. Nessun ulteriore incidente ha turbato la calma, ristabilita subito dopo i dolorosi episodi. Le misure di polizia sono state in tutto corrispondenti alle esigenze della situazione.

Agenti del commissariato di via Vespucci procedettero ieri mattina all'arresto del diciottenne Rocco Masè, abitante in via S. Marco n. 5. Al cav. Magaldi, che lo interrogò e che gli osservò com'egli era indiziato di aver partecipato al conflitto, il giovane negò recisamente, sebbene il fascista Vianello, messo a confronto, affermasse il contrario. Il Masè fu scortato alle carceri inquisizionali, a disposizione del giudice istruttore.

Nello stato di salute dei feriti è subentrato un sensibile miglioramento.

Per misure d'ordine pubblico e in ottemperanza a recenti disposizioni, il questore comm. Perilli non aderì al desiderio dei fascisti di trasportare la salma dell'Olivares nella sede del Fascio. Essa giace tuttora nella cappella mortuaria dell'ospedale. Durante il pomeriggio di ieri il cadavere è stato sottoposto alla necroscopia e il reperto medico è stato trasmesso all'autorità giudiziaria.

Davanti al cancello della stanza mortuaria stazionavano ieri due autoblindate e numerose guardie regie.

I funerali dell'Olivares seguiranno quest'oggi, alle 14. Il convoglio muoverà dalla cappella del civico ospedale percorrendo il seguente itinerario: Piazza dell'Ospedale, via Ruggero Timeus, Cesare Battisti, passo S. Giovanni, via delle Torri, Dante Alighieri, corso Vitt. Em. III, piazza Goldoni, Galleria, piazza G. B. Vico, Sosterà a S. Giacomo e proseguirà poi per la Necropoli di S. Anna.

Le truffe ingenti di un pseudo negoziante

Romano Proft, proprietario di un ufficio di rappresentanze e commissioni in via Pierluigi da Palestina, godeva, negli ambienti commerciali cittadini, fama di onesto negoziante grossista. Il Proft s'incaricò di dimostrare eloquentemente che questa fama era immeritata. Comperava merce in conto corrente, la vendeva e... non pagava. In tale modo truffò il sig. Massimo Justel, direttore della ditta in pellami e calzature «Humanic», dell'egregia somma di 13.000 lire. Il sig. Edgardo Levi, negoziante all'ingrosso in generi alimentari e conserve, fu truffato di 12.000 lire e il sig. Giacomo Lanfrante, grossista in paste alimentari, grassi, olii e altro, fu truffato di oltre 47.000 lire.

A lungo andare degli «affari» del Proft fu informata la Questura, la quale si mise subito alla ricerca del gabbamondo. Ma questi ormai aveva preso il volo, sicchè non fu possibile che procedere ad una minuta perquisizione in casa di lui. In tal modo si seppe che egli ha truffato moltissime ditte cittadine per un importo che si aggira intorno alle 120.000 lire. Non è escluso, però, che saltino fuori anche altri truffati. Intanto l'autorità ha disposto per l'arresto del Proft. Furono diramate circolari a tutte le Questure del Regno ed alle autorità di p. s. dell'estero.

Il piatto delle lenticchie. Rosa Ciafarini, vistasi porgere dalla madre, ieri mezzogiorno, un piatto di lenticchie, invece dei fagiuoli che avrebbe desiderato, si diede a inveire in tal modo contro la... cucina materna, che la madre, perdute le staffe, le sbattè sulla testa il piatto in modo da produrle una lesione, per la quale dovette ricorrere alla Guardia medica. Particolare: Rosina aveva la blusetta piena di lenticchie che le erano rimaste incollate, come tanti «nei», anche sul collo.

L'interessante retroscena di un furto colossale
I primi risultati delle indagini a Trieste - Un arresto al Caffè degli Specchi - Altri arresti imminenti

L'autorità di P. S. continua a mantenere il riserbo sulle indagini esplicate dalla squadra mobile e dal suo capo cav. Adorni per rintracciare i complici del furto di 10 milioni al Banco di Sicilia, dimoranti a Trieste. Le indagini riuscirono a dare risultati di notevole importanza e continuano tuttora con viva alacrità.

Un arresto al caffè degli Specchi

Appena ieri la Questura ha reso di pubblico dominio la notizia dell'arresto di uno dei complici, arresto avvenuto in circostanze impreviste mercoledì, nel pomeriggio, al caffè degli Specchi. Abbiamo pubblicato nelle edizioni di ieri i particolari dell'arresto: Si tratta di certo Giuseppe Neri, di 26 anni, da S. Milleto (provincia di Catania), da alcuni anni dimorante a Trieste e recentemente subinquilino di una famiglia abitante in Cittavecchia. Si spacciava per impiegato in attesa di essere assunto da una primaria ditta cittadina.

Il furto dei 10 milioni fu, come noto, progettato a Trieste. In seguito all'arresto del Martorana, del Picot e degli altri complici a Catania, quella Questura si metteva in comunicazione con la Questura di Trieste, perchè dalle circostanze venute in luce risultava evidente la compartecipazione di scassinatori dimoranti a Trieste. Non si avevano precise indicazioni circa i connotati dei complici, per cui la ricerca era difficilissima. Malgrado ciò, il cav. Adorni riuscì a scovare il Neri il quale, partito ai primi del mese alla volta di Catania, aveva fatto ritorno nella nostra città cinque giorni or sono.

Il Neri frequentava spesso il caffè degli Specchi. Mercoledì nel pomeriggio il cav. Adorni, fermata la sua automobile davanti al caffè e visto il suo «uomo», incaricò l'agente Vidone di scendere e di dire al ricercato che fuori l'aspettava un signore di Catania.

L'agente, entrato nel locale, si appressò al Neri e a bassa voce gli disse:

— Scusi, un signore di Catania ha da parlarle.

Il tizio impallidì: presago forse di essere scoperto? Fatto sta che pagò il conto e fece per andarsene. Fu seguito dall'agente al quale, bruscamente, appena si vide fuori del caffè, chiese:

— Dov'è quel signore?

Gli si fece innanzi il cav. Adorni, che rispose:

— Sono io!

— Io non la conosco!

— Basta che la conosca io, signore; intanto salga con me sull'automobile.

— Ma lei?...

— Sì, io sono venuto ad arrestarla per chiarire alcune circostanze che stanno a suo carico.

Il Neri, vivamente contrariato, incominciò a protestare, ma il cav. Adorni gli troncò la parola e gli ordinò di tacere.

L'auto sostò davanti alla Questura. Il Neri discese e fu tradotto nel gabinetto del questore dove, sottoposto a interrogatorio, ammise di essere amico degli autori del furto di Catania e s'indusse infine a confessare di appartenere ad una banda di scassinatori internazionali. Dopo di ciò fu rinchiuso in una cella di sicurezza. Durante la notte il Neri, scortato da due agenti, partì per Catania.

Le indagini della Questura continuano alacri per l'identificazione e l'arresto di altri scassinatori complici degli autori del furto colossale.

Circostanze interessanti

Abbiamo nei giorni precedenti accennato all'arresto di una misteriosa signora avvenuto a Catania. L'arresto di quella donna ha messo in luce particolari di notevole importanza per la ricostruzione del quadro criminale, impostato con minuzioso studio di ogni dettaglio.

Non si è fatto ancora il nome dell'arrestata, ma si sa che giunse a Catania il venerdì scorso e che è l'amante di uno degli autori del furto, non si sa bene se del Picot o del Neri. A Catania ella si era messa in relazione con persone delle quali si ignorano per ora le generalità. I colloqui avevano il carattere di conciliaboli segreti. E pure misterioso è un altro personaggio — un francese — arrestato in un albergo di secondo ordine a Catania, dove giunse proveniente da Trapani. Un altro complice, che si trova a Caltanisetta, è attivamente ricercato.

Non è dubbio che la polizia ha messo le mani addosso a una vasta associazione a delinquere di pregiudicati internazionali.

Un'altra circostanza sintomatica è quella relativa all'acquisto del motoscafo che servì a rimorchiare la barca nella quale c'era la valigia con gli 11 milioni. L'acquisto del motoscafo è avvenuto a Trieste, da dove il 22 marzo partì e giunse, costeggiando, a Catania. L'autorità fa ricerche per scoprire l'individuo che precedentemente possedeva il motoscafo venduto agli scassinatori.

L'identità della signora triestina

Abbiamo da Catania, 21, sera.

La signora triestina ritenuta complice dei ladri dei milioni e arrestata a Villa San Giovanni, ha 24 anni e fu identificata per Anna Scalan. Era giunta a Catania il giovedì precedente al furto e ne ripartì il giorno successivo. Non sa giustificare lo scopo della sua visita, ma nega recisamente qualsiasi partecipazione o complicità nel furto. Risulterebbe che ella ha avuto dei misteriosi colloqui con persone che la questura tiene d'occhio dopo la scoperta del furto ed inoltre si dice che sia stata l'amante di uno dei ladri tuttora latitante. Iersera, in seguito ad un ordine improvviso, gli agenti hanno proceduto all'arresto, in un albergo di secondo ordine, di un altro individuo sospetto che sembra di nazionalità francese, sul quale graverebbe seri indizi di complicità nell'audace impresa ladresca.

Le retate dei pattuglioni
Trentacinque arresti

Comandato dal cav. Falcone e guidato dagli ispettori Aita e Marega, un pattuglione di guardie regie ed agenti del Commissariato di via della Sanità, ripetè, l'altra notte, una delle solite perlustrazioni in Cittavecchia, per continuare l'opera di epurazione della città da elementi della malavita.

La caccia fu quanto mai abbondante, giacchè alcune ore dopo gli agenti fecero ritorno al Commissariato con ben 35 arrestati. L'interrogatorio di questa gente pescata nelle case da te, nelle bettole, negli angoli più tenebrosi e più equivoci di cittavecchia, durò ben 11 ore! Alla fine dei 35 arrestati ne furono trattenuti 22 per misure di sicurezza.

Fra quelli inviati al Coroneo si trova anche certo Giulio Liebinshi, di 31 anni, da Vienna. Il tizio, al momento dell'arresto fu trovato in possesso di un portafogli riconosciuto per quello rubato — con 6000 lire — giorni or sono al sig. Paolo Visintini, proprietario di una calzoleria. Con il Liebinshi passarono al Coroneo Vincenzo Sorgo, di 24 anni, abitante in via Crosada n. 7, perchè aveva con sè alcune cartine di cocaina e Matteo Sori, marittimo, che fu trovato in possesso di un lungo coltello.

L'arresto di due ricercati

Perchè colpito da mandato di cattura trasmesso dal Tribunale di Fiume, fu ieri tratto in arresto, dalla squadra mobile, Desiderio Rolich, di 29 anni, abitante a Fiume, in piazza Müller n. 19.

— Dalla Questura era da tempo ricercato tale Giorgio Dondito, battirugine, di 38 anni, da Barletta, perchè contro di lui esisteva mandato di cattura del Tribunale di Trani. Gli agenti della squadra mobile, comandati dall'ispettore Soravito, si imbatterono, ieri l'altro nel Dandito, in via delle Scuole israelitiche durante un giro di perlustrazione. Il ricercato, alla vista degli agenti tentò di fuggire, ma fu raggiunto e condotto al Coroneo.

Incanto al Monte di Pietà. Lunedì 24 corrente, nella mattinata, asta di oggetti non preziosi della gestione 149, dal N. 1 al N. 700, assunti nel mese di luglio 1921.

Le magagne di Magagna

Chi gli aveva giocato il brutto scherzo di sottrargli dei generi alimentari, dal suo esercizio? Pietro Klun, proprietario di una trattoria in via dei Gelsi n. 7, non lo sapeva. Tuttavia tenne gli occhi aperti, deciso a pescare chi fosse l'abile ladro. Così, a lungo andare, scoprì che a derubarlo tanto accortamente era proprio il suo cantiniere Albino Magagna, di 19 anni, abitante in via S. Cilino n. 541. Raccontata la cosa al dott. Desderi, questi fece arrestare il cantiniere che messo alle strette, confessò ampiamente. Il Klun era stato derubato di varie merci del valore complessivo di circa 1260 lire.

Il calvario di una madre. Da alcuni giorni, sui gradini dello stabile ove ha sede la Zivnostenska Banka, sta accoccolata una povera donna con un piccino in braccio ed uno più grandicello, seduto vicino a lei. La donna, che veste miseramente, non osa chiedere l'elemosina, ma attende che i passanti gliela facciano. Un signore pietoso è venuto ai nostri uffici affinchè rivolgiamo un appello ai nostri lettori per soccorrere la poveretta, la quale, senza marito, deve provvedere a sè e ai due bambini. Versa nella miseria più squallida ed i giorni in cui non può sfamare i suoi bambini sono troppo frequenti...

Ella è tale Maria Flego, abitante in via della Tesa N. 48.

La capriola di un automobile. Ieri nel pomeriggio si presentò alla Guardia medica l'impiegato Giuseppe Guardiancich, di 23 anni, abitante in via Milano n. 35. Si fece medicare leggere contusioni alla regione lombare e quindi raccontò di aver riportato quelle lesioni mentre da Montona veniva a Trieste con un'autocorriera che, ad un certo momento, su una strada dell'Istria, per un guasto ai «stampagni», erasi rovesciata con le 14 persone che vi prendevano posto.

La disgraziata caduta di una guardia di finanza. Ieri mattina, verso le 9, la guardia di finanza Corrado Salvatore, di 21 anni, della caserma di via Udine, cadde da una panchina, in modo da riportare lesioni, fra le quali, una al capo, con principio di commozione cerebrale. Soccorso dalla Guardia medica, fu trasportato all'ospedale di tappa.

Nel "Piccolo della Sera,, odierno
"Il Piccolo dei Piccoli"

Consigli di zia Mariù.

„Il maestro fa l'uccellino", pensieri di Francesco Randone, con illustrazioni.

La grande „Festa campestre" che il "Piccolo dei Piccoli" organizza ad Opicina nel mese di maggio.

"Come sarò quando avrò trent'anni" Nuovo concorso.

L'esito del "Concorso della cretineria".

Vincitori e concorrenti del "Concorso degli pseudonimi".

Chiacchiere coi miei lettori.

Nuove onorificenze concesse ai lettori più fedeli.

Arguzie, pensieri, disegni, dite la vostra ch'io ho detto la mia, ecc. ecc.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università popolare. Oggi alle 20.15, nella palestra di via Giotto, prima lezione del prof. Furlani su «La costituzione della materia». Domani alle 18.30 nella sala massima del Circolo Artistico la pianista Lucilla Bolla terrà un concerto, eseguendo musica del grande compositore contemporaneo olandese Leandro Schlegel.

Nella sede di Barcola: Oggi alle 19 ultima lezione del prof. L. Grandi sulla «Venezia Tridentina», con proiezioni.

Nella sede di S. Giacomo: Oggi alle 20.30 lezione di A. Tinta su «L'elettricità», con esperimenti.

Unione Operaia Escursionisti Italiani. L'U. O. E. I. indice per domenica 23 aprile un'escursione alle Sorgenti del Risano. Partenza dalla stazione di S. Andrea col treno delle 5.20 per Carpelliano, di a piedi al castello di Popecchio-Sorgenti Risano-Valle d'Ospo-Caresana-S. Sabba. Ore di cammino 8; pranzo e merenda dal sacco. Alla gita possono partecipare anche i non soci.

Società Operaia Triestina. Il concerto che doveva aver luogo oggi, viene rimandato ad epoca da destinarsi.

Domenica 23 corr., alle ore 19.30 precise avrà luogo un trattenimento famigliare, nel quale produranno i consoci sig. Alberti e Cecchel. Martedì 25 corr., alle ore 20 precise, avrà luogo un concerto diretto dal consocio sig. Marinovich. Mercoledì 26 corr., alle ore 20 precise, avrà luogo la penultima conferenza (prolusione) sull'industrie del ferro, tenuta dal consocio signor Marino Cattinelli con interessantissime proiezioni.

Società Adriatica di scienze naturali. La sezione entomologica intraprenderà domenica 23 corr. una gita sul Monte Taiano per ricerche sulla microfauna ipogea.

Partenza dalla Stazione di S. Andrea alle 5. Colazione dal sacco. Ritorno alle 22.10.

Partito fascista. Il consiglio direttivo del gruppo maestri è convocato in sede oggi alle 13.

Gruppo Sionistico Triestino. Stasera alle 9 avrà luogo nella sala della Consulta della Comunità l'annunciata conferenza pubblica sul tema: Mosè.

Associazione fra mutilati. Il consiglio direttivo dell'Associazione fra mutilati e invalidi di guerra, sezione di Trieste, è convocato al completo per questa sera sabato 22 aprile alle 17, nei locali sociali.

Partito fascista. Le squadre «Floriano Bazar» «Quis contra nos?», «Roiano», «S. Giacomo», «Montebello», la squadra ciclisti e la sezione fanfara, sono comandate d'intervenire in divisa oggi alle 13 in sala Dante, per partecipare ai funerali del fascista Olivares Alfredo assassinato a S. Giacomo.

Domenica 23 corr. alle 11 precise, avrà luogo in sala Dante un'assemblea generale straordinaria dei soci col seguente ordine del giorno: 1) la Conferenza di Genova e le trattative italo-jugoslave di S. Margherita (relatore l'on. Giunta); 2) propaganda e stampa; 3) varie.

Il direttorio invita tutte le socie del gruppo femminile ad intervenire ai funerali del fascista Alfredo Olivares, che avranno luogo quest'oggi alle 14.

Le aderenti al gruppo femminile «Pro cultura» sono convocate questa sera alle 18 nella sede sociale per comunicazioni importantissime riguardo il dopo scuola ricreativo.

Il gruppo di competenza tra rappresentanti viaggiatori e piazzisti di commercio è convocato per domenica 23 corr alle 10 precise in sala Dante.

Il gruppo consigliare fascista è convocato per domenica alle 10 precise in sede sociale.

Avanguardia giovanile fascista. Tutti gli squadristi sono comandati d'intervenire ai funerali di Alfredo Olivarse. Adunata in divisa davanti alla sede del Fascio; le squadre muoveranno alla volta dell'ospedale alle 14 precise.

Domenica 23 corr. alle 10 precise, sono convocati in sala Dante gli squadristi inscritti e quelli che intendono inscriversi e in generale tutti gli avanguardisti. Si farà la relazione sui compiti e sulle finalità che si propongono la giovinezza fascista e le sue squadre (oratore il prof. Michele Risolo). Si procederà alla costituzione ufficiale della squadra «Giovinezza», che sarà comandata dal tenente dei bersaglieri Alessandro Nicotera.

Il comitato feste si radunerà lunedì 24 alle ...

Il comitato propaganda e cultura è convocato per lunedì alle 18 nella segreteria sociale.

Camera del Lavoro italiana. Domenica 23 ... 10 precise, nella sala «Filippo Corridoni» (... del Pozzo Bianco n. 9-II) avrà luogo il congresso delle Leghe e dei Sindacati.

Mercoledì 12 corr. si riuniva alla Camera del Lavoro italiana l'assemblea generale del Sindacato postelegrafonici, per passare alla nomina del nuovo Consiglio sindacale. L'assemblea riuscì numerosissimo. Venne eletto ad unanimità il seguente Consiglio direttivo: Abbà Antonio, Arrichetta Francesco, de Baseggio Ermanno, Biasioli Roberto, Brandolin Rosario, Cledes Fides, Coretti Elvira, Geniram Tiberio, Komarek ..., gia, March Pietro, Nolet Alessandro, Plisnier ..., Carlo, Rovis Oreste, Sella Agapito, Gasso ..., cinto, Manizni Carmelo, Zigovich Giovanni, ..., silla Salvatore, Umech Carlo, Patrone Francesco.

Mercoledì 19, il Consiglio sindacale, nella sua prima seduta, dopo udite le ragioni per le quali il collega R. Biasioli non intendeva più accettare la carica di segretario, nominò al posto Oreste Rovis e a cassiere Ermanno Baseggio.

Giovani esploratori italiani. Domenica 23 aprile, adunata di tutti i riparti al monumento Rossetti alle ore 7; ritorno alle 13.

Il comitato festeggiamenti «Alabarda» avverte che la festa da ballo indetta in sala Roma per questa sera è stata rinviata a sabato 27 maggio.

Ballo del sabato. Questa sera, dalle 21 in poi, nella sala Fenice, durante il solito festino, la danzatrice russa signora Taouskaya, creatrice di danze simboliche, rappresenterà l'«Ammaliatrice», «Una notte egiziana», «La ragazza russa». In sostituzione del prof. D'Aquino, dirigerà le danze il prof. Rodolfo Jakschs. S'intende verso presentazione della tessera rilasciata dalla direzione. Abito nero.

Associazione Ex Allievi. Il giorno 23 aprile viene indetta la terza marcia a squadre tra gli allievi delle scuole, ricreatori e società giovanili cittadine sul percorso: Trieste, Domio, S. Servolo, Val Rosandra, Moccò, Cacciatore, Trieste. Durante il percorso da Trieste a S. ... volo verrà effettuata fra i rappresentanti delle diverse squadre una gara «Cross-Country» (... 800). Potranno concorrere soltanto quei giovani nati negli anni a tutto 1908. Ritrovo in piazza G. B. Vico alle 7.30. Ritorno alle 17 circa. Vige il regolamento delle marce dell'A. E. Tassa d'iscrizione lire 0.50.

Squadra ciclistica repubblicana. Domani alle 8.30 adunata presso la Società sportiva «Edera» in via Leo n. 11, per partecipare poi al corteo.

Legione «Sempre pronti». Gli iscritti sono invitati ad intervenire ai funerali del fascista Olivares, che avranno luogo oggi alle 10. Sono perciò comandati a trovarsi mezz'ora prima nella sede sociale.

Associazione XXX Ottobre (sez. escursionisti). Domenica 23 corr. escursione al monte Cocusso (Basovizza). Ritrovo alle 7.30 in sede sociale. Ritorno in città alle 20.

Il C. Azzurro rammenta ai partecipanti alla scampagnata di domani che il ritrovo è fissato alla fermata del tram al Boschetto, alle 8.30. Colazione dal sacco. In caso di maltempo la gita verrà rimandata alla domenica susseguente.

Fascio Giovanile Ebraico. La riunione musicale annunciata per questa sera viene rimandata a sabato prossimo. Domani gita alla volta del Castel S. Servolo. Ritrovo alle 7.30 alla radice del molo Audace. Partenza per Muggia col piroscafo. Ritorno alle 18.

Sezione nautica della Società Ginnastica. Data l'incostanza del tempo, la gita sociale di apertura viene rimandata a domenica 30 aprile.

Sport Club «Espero». Tutti i calcisti della squadra (comprese le riserve) devono trovarsi oggi alle 15 in via S. Pellico per recarsi a S. Sabba dove, sul campo della Società Ginnastica Triestina verrà disputata una partita amichevole con la squadra del «Casale». I calcisti della squadra riserve giuocheranno domani alle 10, pure sul campo della Società Ginnastica, l'annunciata partita per la disputa del campionato di terza categoria.

Partito repubblicano (sezione bandistica). La sezione banda del partito repubblicano è convocata per questa sera alle 20 per le prove d'assieme. Ritrovo in via dell'Olmo 14.